

Il rapporto

Gli italiani e lo Stato

Il paese liquido torna a sperare

IL VO DIAMANTI

VIVIAMO tempi liquidi. Ricorro alla metafora — nota e fin troppo usata — di Zygmunt Baumann. Il quale, per descrivere i cambiamenti del nostro tempo, ha liquefatto tutto. Dalla società alla modernità. All'amore. Tuttavia, nessun'altra definizione mi pare altrettanto efficace per riassumere i dati di questa XV indagine di Demos (per Repubblica), dedicata al rapporto fra gli Italiani e lo Stato. Anni liquidi.

PER il logoramento subito dai principali riferimenti sociali. Le istituzioni: hanno perduto credibilità e fiducia fra i cittadini, negli ultimi anni. A partire dalle più accreditate: le Forze dell'ordine e il Presidente della Repubblica. La stessa magistratura arranca (10 punti in meno negli ultimi due anni). E poi i governi territoriali: Comuni e Regioni, fino a poco tempo fa simboli del federalismo, alternativi al centralismo statale. Cedono anch'essi. In misura significativa. Come le associazioni di rappresentanza economica — sindacali e imprenditoriali. Per non parlare delle banche. Per definizione, istituti di "credito"... In costante perdita di "credito".

È come se la società non riuscisse a salvaguardare i suoi argini, le sue radici. Sotto i colpi della crisi economica, ma non solo. E divenisse (appunto) sempre più liquida. D'altronde, la fiducia negli attori della democrazia rappresentativa è ridotta a livelli minimi. Non parliamo solo dei partiti ma, soprattutto, del Parlamento. È inquietante vedere come solo il 7% degli italiani lo ritenga credibile. Non sorprende, dunque, che oggi solo il 22% esprima fiducia nello Stato. Circa 7 punti meno di un anno fa. Nell'insieme, dal 2005 ad oggi l'indice medio di fiducia degli italiani verso le istituzioni politiche e di governo, è sceso dal 42% al 29%. Quello verso le istituzioni economiche e sociali dal 35% al 22%. Difficile non dirsi d'accordo con Sabino Cas-

sese e Barbara Spinelli, quando — utilizzando prospettive diverse — definiscono l'Italia una "società senza Stato".

Anche se, in questa fase, neppure la società e le sue istituzioni se la passano troppo bene. Non solo le associazioni imprenditoriali e sindacali, come abbiamo già detto. Anche la fiducia verso la Chiesa non è mai stata tanto bassa: 44%. Quasi 20 punti meno di dieci anni fa. L'unica istituzione in ripresa è l'Unione Europea. Si è attestata al 43%. Un rimbalzo di sette punti rispetto a un anno fa. Tuttavia, il consenso nei suoi confronti era già declinato sensibilmente negli anni scorsi, visto che ancora nel 2008 si aggirava intorno al 58%. Si tratta, peraltro, di un atteggiamento ambivalente. La Ue, infatti, viene accettata "nonostante". Suscita insoddisfazione, ma la gran parte degli italiani pensa che "senza" o "fuori" di essa sarebbe molto peggio. Un sentimento analogo a quello verso i servizi. Sanità, scuola, trasporti. L'insoddisfazione nei loro confronti è, infatti, cresciuta anche nell'ultimo anno. Soprattutto riguardo a quelli pubblici. Tuttavia, solo una piccola porzione di cittadini — due su dieci — ritiene opportuno allargare lo spazio del privato.

Anni liquidi. Si è logorata perfino "l'arte di arrangiarsi". La loro (nostra) "consumata" capacità di adattarsi. Di reagire alle difficoltà — e di creare, innovare — usando le risorse disponibili, nella società e nell'ambiente. Si sta "consumando" (Demos per Intesa Sanpaolo, novembre 2012). Così "non ci resta che la famiglia". L'unica istituzione e l'unico riferimento in cui gli italiani si riconoscono. A cui si aggrappano. In questi anni liquidi.

Eppure, alla fine del 2012, il più liquido di tutti, il Paese si scopre — se non proprio più ottimista — un po' meno pessimista di prima. Secondo il 37% degli italiani, infatti, il 2013 sarà migliore di quello che stiamo lasciando. Mentre il 25% ritiene che sarà peggiore. Un anno fa il quadro appariva rovesciato: gli ottimisti erano il 27% e i pessimisti il 42%. Ancora: cresce la fiducia nella capacità del Paese di sfidare i propri vizistorici. Per prima: la lotta all'evasione fiscale. Mentre si rafforza la convinzione che l'economia riprenderà slancio. E che l'immagine e la credibilità internazionale dell'Italia migliorerà. Infine, occorre sottolineare co-

me, secondo l'indagine di Demos per Repubblica, la partecipazione sociale non sia calata nell'ultimo anno ma sia, invece, cresciuta sensibilmente rispetto a cinque anni fa (dal 54% al 60%). Segno di una diffusa disponibilità a — e volontà di — cambiare.

Da ciò un quesito. Un dubbio. Com'è possibile coltivare un — per quanto tiepido — sentimento di ottimismo in tempi tanto liquidi? Affaticati dalla crisi — economica e politica? Tenendo conto che si tratta di un sentimento nuovo e diverso, rispetto agli ultimi anni.

È possibile — anzi, probabile — che i due atteggiamenti si spieghino reciprocamente. Che la destrutturazione del passato alimenti la speranza di strutturare il futuro. In fondo, questo è l'anno di Monti (come emerge dal sondaggio di Demos). Al di là dei giudizi sul suo operato e sul suo ruolo: è il "dopo Berlusconi". Così come Grillo: "attore" della messa in scena (anti) politica. Entrambi, sintomi e simboli di un cambio d'epoca. Una svolta. E se è vero che Silvio Berlusconi è ritornato, ancora una volta. Se invade gli schermi con gli stessi proclami di 5-10-20 anni fa. È, tuttavia, difficile non percepirlo come un segno del passato. Il passato. L'icona liquida di un Paese liquido. D'altra parte, solo una minoranza circoscritta degli italiani (intorno al 13-16%) pensa che Berlusconi possa vincere le elezioni e diventare premier. La maggioranza prevede — ragionevolmente — il successo del Centrosinistra (44%) e scommette sul primato di Bersani (28%). Al più: di Monti (il 27% lo vorrebbe premier).

L'idea che il 2013 possa essere migliore del 2012 e degli anni precedenti non costituisce, dunque, un auspicio rituale (dettato, magari, da disperazione.) Riflette, piuttosto, la sensazione diffusa che l'anno trascorso segni la fine di un ciclo. Un cambio d'epoca. E ciò suscita inquietudine ma anche attesa. Perché se il passato è scritto e descritto, il futuro è un libro con molte pagine bianche. Non ancora scritte. Che noi stessi possiamo scrivere. Almeno in parte. Allora, tanti auguri! E buon anno (liquido).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il campione del sondaggio

Sondaggio condotto nei giorni 17-21 dicembre 2012 da Demetra (metodo CATI). Il campione intervistato è tratto dall'elenco degli abbonati di telefonia fissa (N=1302, rifiuti/sostituzioni: 6122), ed è rappresentativo — per i caratteri socio-demografici e la distribuzione della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni (margini di errore 2.71%). Documento su www.agcom.it

Cala la fiducia nella Chiesa e anche nel Quirinale. Crisi di credibilità per il Parlamento

Il 2012 rappresenta la fine di un'epoca. Attesa per i leader del Pd e il premier uscente

Nel Rapporto Demos sugli "Italiani e lo Stato 2012", la convinzione della società civile che i nostri vizi storici possono essere superati

Le mappe

Politica, volontariato e lavoro
il Paese liquido torna a sognare
"Ora il peggio è dietro di noi"
Le vecchie istituzioni dissolte, si può ricostruire

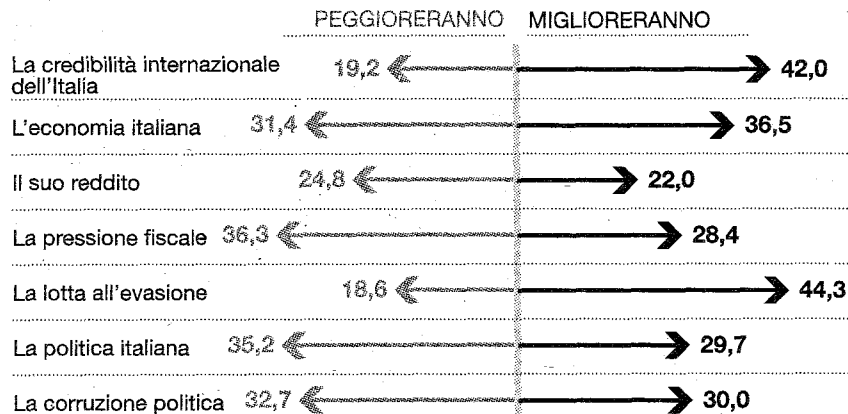
Politica italiana, i migliori e i peggiori del 2012

Valori %

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
Mario Monti	21,9	Silvio Berlusconi	48,2
Matteo Renzi	9,1	Mario Monti	6,6
Pierluigi Bersani	6,5	Franco Florito	2,8
Giorgio Napolitano	6,2	Umberto Bossi	2,5

Le attese nel 2013

Valori % di quanti ritengono che le cose miglioreranno o peggioreranno nel 2013



Dopo il voto chi a Palazzo Chigi?

Valori %

Il prossimo presidente del Consiglio sarà?

Pierluigi Bersani
28,1

Mario Monti
26,8

Silvio Berlusconi
13,0

Chi vincerà le elezioni?

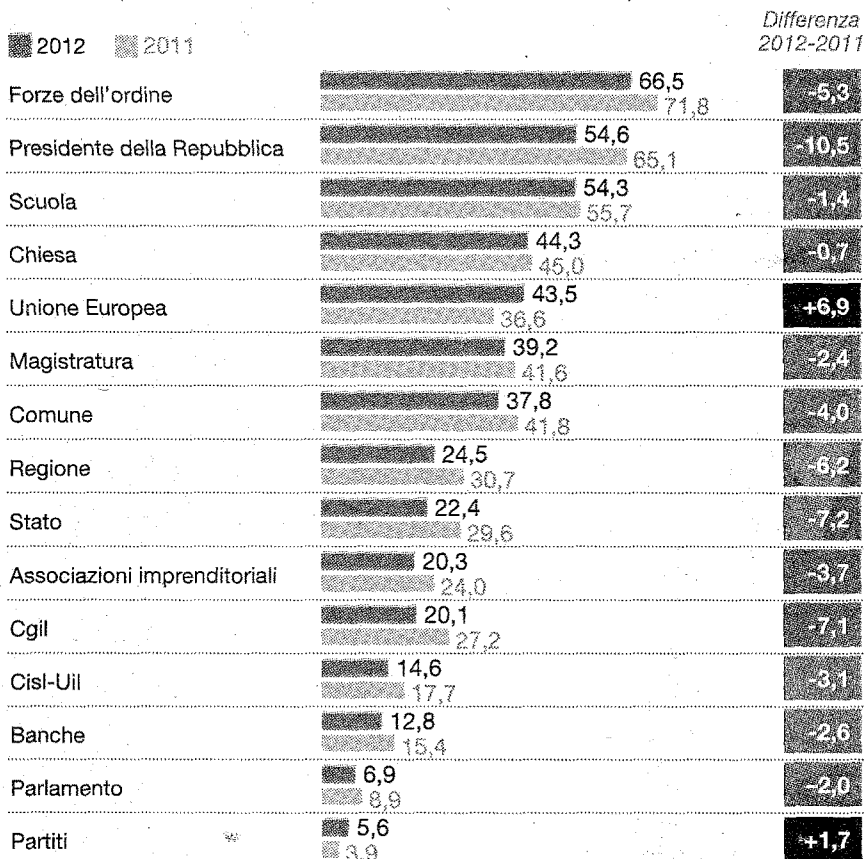
Il centrosinistra di Bersani
44,4

Il centrodestra di Berlusconi
15,9

Non importa chi vince, deve tornare Monti
11,7

La fiducia nelle istituzioni, aumenta l'Unione Europea

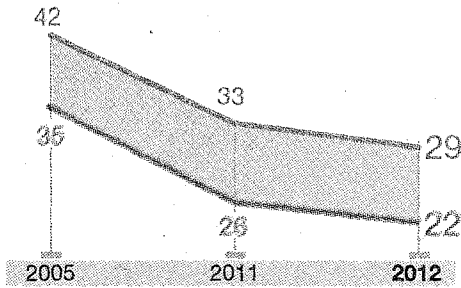
"Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni?" (% di chi ha affermato di avere molta o moltissima fiducia)



L'indice della fiducia verso le istituzioni

Valori % dell'indice di fiducia nelle istituzioni politiche e di governo e dell'indice di fiducia nelle istituzioni sociali ed economiche

● Istituzioni politiche e di governo *
● Istituzioni sociali ed economiche **



* Media delle persone che provano molta o moltissima fiducia verso Magistratura, Comune, Regione, Unione Europea, Presidente della Repubblica, partiti, Parlamento

** Media delle persone che provano molta o moltissima fiducia verso Associazione degli imprenditori, Chiesa, banche, Cgil, Cisl - Uil

Publico e privato: servizi che non soddisfano

Valori % ■ 2012 ■ 2011

Indice di soddisfazione SERVIZI PUBBLICI



Indice di soddisfazione SERVIZI PRIVATI



Bisogna ridurre il peso dello Stato nella gestione dei servizi sociosanitari e lasciare più spazio alle strutture private

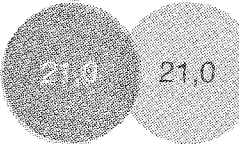


Bisogna ridurre il peso dello Stato nella gestione dell'istruzione e lasciare più spazio alle scuole private



INDICE PROPENSIONE AL PRIVATO

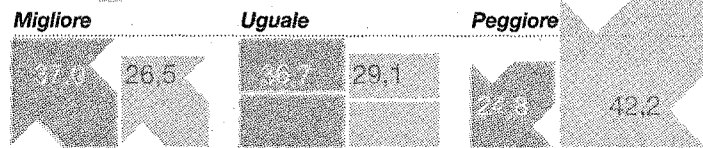
Si riferisce al numero di persone che chiedono una maggiore presenza del privato nella sanità o nell'istruzione



Lo sguardo sul 2013

In generale il prossimo anno sarà migliore, peggiore o uguale a quello che si sta concludendo? (Valori %)

Valori % ■ 2012 ■ 2011



Indice migliore-peggiore



Differenza tra le persone che prevedono un miglioramento e quelle che prevedono un peggioramento

